

La polemica

La Ue all'Italia: pochi i 4 hotspot Scintille con l'ex premier

Migliora ma è sempre molto critica la gestione italiana dei centri di smistamento per migranti. Lo scrive la Corte dei conti europea, in una relazione nella quale si rileva che solo quattro dei sei «hotspot» previsti sono stati aperti ed è assolutamente necessario aprire presto gli altri due, per far fronte ai flussi migratori. Ma ci sono anche altri «colli di bottiglia», altre criticità. Se il sistema basato sui punti di crisi «ha migliorato il tasso di registrazione e di rilevamento delle impronte digitali dei migranti in arrivo», che in Italia è al 97 per cento, è vero anche che non va molto male il fronte delle procedure di ricollocamento e quelle di rimpatrio. Per i ricollocamenti, influisce il poco impegno degli altri Paesi membri dell'Unione Europea nell'accogliere i migranti; per i rimpatri, il tasso è troppo basso, siamo al 20 per cento. Secondo la Corte dei conti europea, questa situazione porterà, a fronte di 150 mila arrivi all'anno, gravi problemi nelle strutture di accoglienza per richiedenti asilo.

Ieri l'ex premier Matteo Renzi, commentando la relazione, ha ribadito un concetto già espresso quando era presidente del Consiglio: «Siccome diamo 20 miliardi all'Europa e ne prendiamo indietro 12 per tre anni gliel'ho detto con le buone; adesso, e il governo Gentiloni ha adottato questa linea, risolvere il problema è semplice: voi non mantenete l'impegno sui migranti? Benissimo, noi non manteniamo l'impegno sui soldi».

M. Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

